

# *Like a Wave*

## *Simon Gaon in action*

a cura di Annarita Rossi e Marcello Chinca Hosch

***Lo Street Painter newyorkese è ospite della Andrea Tardini gallery per la sua prima mostra personale a Venezia***

*La galleria della Giudecca conclude la stagione espositiva del 2016, anno delle celebrazioni del Cinquecentenario della fondazione del Ghetto di Venezia, con una personale dell'artista americano di origine ebraica Simon Gaon*

Andrea Tardini gallery è lieta di presentare dall'11 novembre 2016 all'8 gennaio 2017 (opening: giovedì 10 novembre, ore 18) la **prima mostra a Venezia** del pittore statunitense **Simon Gaon**. Nato a **Manhattan nel 1943** in una famiglia ebrea uzbeka, Gaon è considerato come l'ultimo degli **Espressionisti**, erede di artisti quali **Chaïm Soutine** e **Marc Chagall** e un imprescindibile **narratore della vita a New York**, città in cui fonda il movimento degli **Street Painters** e che lo ha recentemente omaggiato, includendo le sue opere nella **collezione del New York Historical Society Museum**.

Con questa mostra Simon Gaon torna finalmente a Venezia, dove ha vissuto negli anni Settanta, e lo fa tornando *in azione*, dipingendo dal vivo, come allora, dalle strade e dalle sponde dei canali; questa volta, il punto di vista privilegiato sarà dalle rive del Canale della Giudecca, negli spazi del laboratorio **Fucina Andrea Tardini**, che **si trasformerà per 14 giorni nel suo atelier**.

***Like a wave*** è quindi un *ritorno all'opera* di un artista, oltre che un intenso **dialogo simbolico tra le due città - isole**, grandi **protagoniste dell'opera pittorica di Gaon**.

Nelle sue tele, gli scorci e le vedute da cartolina di Venezia diventano soggetti vorticosi e inquieti; Piazza San Marco, la Chiesa della Salute emergono dai generosi impasti di colore e si trasfigurano a colpi di pennello e spatola.

Di New York, e soprattutto, dell'isola di Manhattan, Simon racconta la vivace quotidianità, tra le strade. Immerso nella folla di **Times Square**, Gaon enfatizza il suo amore per l'umanità, espressa nella moltitudine, l'energia profonda che gli comunica il caos, il denso di intrecci di vite e di storie.

Infaticabile ed energico, Simon dipinge tra lo smog e le luci vibranti, dalle rive dei canali, dai ponti: gli scorci suggestivi, i volti dei passanti, i ritratti e i volti carnevaleschi si infiammano, grazie alla sua materia pittorica. Ogni figura è unica e nasce da corposi impasti di pigmenti, portati sulla tela con pennello, spatole e dita, senza esitazioni, con gesti istintivi.

Proprio dal suo amore per la strada e la sua devozione alla pittura dal vivo prende vita il movimento degli **Street painters** nel 1977, un gruppo di otto artisti (Tad Day, Ronald De Nota, Jessie Benton-Evans, Simon Gaon, Don Gray, Myron R. Heise, Kenneth McIndoe, e Philip L. Sherrod) votati alla pittura *on the road*, a caccia di soggetti, tra le strade di New York.

Il confronto prosegue tra la Venezia, città dove sorge il **primo Ghetto** della storia, di cui si celebra il Cinquecentenario quest'anno, accanto alla metropoli dove **vive la più grande comunità ebraica**, fuori Israele; porta del Mediterraneo la prima e porto dell'Atlantico la seconda, entrambe importanti centri finanziari, crocevia di scambi di merci, persone, culture. Anche quella di Simon è, come per molti newyorkesi, una storia migrazioni e di viaggi. Nasce a Manhattan, da una famiglia ebrea originaria dell'Uzbekistan e dal 1962 è in viaggio per l'Europa, grazie ad una borsa di studio: prima in Olanda ad **Haarlem**, poi **Amburgo**, **Amsterdam**, **Parigi** e infine nella sua amata **Venezia**, dove vive per un anno, assieme al primo maestro e mentore Arthur Bressler (1927-1975). Il suo stile pittorico, già fortemente plastico e materico, diviene così debitore della lezione dei **Fauve**, dell'**Espressionismo tedesco**, **Chaim Soutine** e **Marc Chagall** nei suoi intensi ritratti di rabbini e Lubavitch. Intrattiene una fitta corrispondenza con l'anziano **Oskar Kokoschka**, ammira **Vincent Van Gogh** e guarda a **William Turner**, come grande maestro del passato, a cui rende omaggio in diverse opere.

*«E' difficile da descrivere, - racconta Simon Gaon - come questi artisti utilizzino l'ansia "come un colore invisibile". In Soutine, non c'è gravità: tutto e tutti stanno per cadere nel vuoto. Parla del momento. In quell'istante sospeso, come se non esistesse un domani, credo che sia Soutine, come Kafka, abbia*

*previsto il dramma dell'Olocausto, in una sorta di via mistica. Nei dipinti di Vincent Van Gogh, - prosegue l'artista - con quei vortici di colore, vedo l'agitazione intorno alla sua figura auto ritratta, il suo disturbo emotivo, la sua inquietezza, l'ansia per l'uso del colore. Questa è la sensazione che condivido».*

Con questa esposizione **la pittura torna** ad essere, quindi, **protagonista assoluta nella galleria** giudecchina, che prosegue così nel suo intento di riscoperta e rivalutazione di questo linguaggio artistico; il filo conduttore è ancora una volta **l'acqua**, elemento declinato nei suoi molteplici aspetti e significati. Dopo l'inaugurazione invernale, con i freschi ruscelli dei boschi dell'Albania di Orion Shima e la stagione estiva, segnata di profondi blu di Christelle Labourgade, la nuova mostra autunnale è **un omaggio alla carriera artistica, lunga oltre cinquant'anni**, di questo straordinario pittore, vissuta *a ondate* tra le metropoli statunitensi, le vie di Parigi, Amsterdam, Amburgo. Ma è anche un ritorno a casa, tra le rive e i canali della sua amata Venezia, percorsa e dipinta in punta di piedi.

Andrea Tardini gallery  
Giudecca, 282  
30133 Venezia  
041.0991079  
stamp@andreatardinigallery.com  
info@andreatardinigallery.com  
www.andreatardinigallery.com  
Orari: da martedì a domenica dalle 15 alle 20